COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

IV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA MALFA

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 31

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 31

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi (1492). 31

PRESIDENTE 31, 32, 38, 41
DE PASCALIS, *Relatore* 31, 38
LEONARDI 32
SILVESTRI 34
GOEHRING 34, 35, 36, 38, 39, 41
BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. 34, 35 37, 38, 39, 40, 41
DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. 35, 40
SULLO 36, 40
FRANCO PASQUALE 37, 41
BUTTÈ 37, 39
ANDERLINI 38, 39
MASCHIELLA 40

Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (1493) 41

PRESIDENTE 41, 43, 44, 45, 46
DE PASCALIS, *Relatore* 42, 43
BO, *Ministro delle partecipazioni statali* . 42, 43 44, 45
GOEHRING 42, 44
LEONARDI 43, 44
BUTTÈ 45
MASCHIELLA 45
ANDERLINI 45

Votazione segreta:

PRESIDENTE 46

La seduta comincia alle 9,30.

LEZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Fabbri Francesco, Gennai Tonietti Erisia e Pedini.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno, i deputati Sanna e Franco Pasquale sostituiscono rispettivamente i deputati Minasi Rocco e Passoni.

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi (1942).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi ».

L'onorevole De Pascalis ha facoltà di svolgere la relazione.

DE PASCALIS, *Relatore*. Già ieri introducendo l'esame del provvedimento riguardante l'E.F.I.M. avevo premesso alcune considerazioni di carattere generale sulla funzione del fondo di dotazione delle aziende pubbliche di Stato ed avevo sottolineato l'importanza del riequilibrio della struttura finanziaria di queste aziende, al fine di raggiungere un rapporto

meno teso tra investimenti e fonti di finanziamento e, negli strumenti di finanziamento, tra capitale di rischio e capitali attinti sul mercato.

A mio avviso, sia la teoria che la pratica confermano l'opportunità di raggiungere tale equilibrio e in questo quadro si inseriscono i provvedimenti che hanno come scopo ed obiettivo quello di aumentare e, come nel caso dell'E.F.I.M., di istituire il fondo di dotazione.

Riguardo al disegno di legge in discussione comincerò con l'osservare che il capitale proprio dell'E.N.I. al 30 aprile 1963 copre il 7,5 per cento degli investimenti complessivi. Esaminando il bilancio consolidato al 30 dicembre 1963 si può rilevare come il capitale di rischio, comprendendo il patrimonio netto di competenza dell'E.N.I. più le interessenze dei terzi, copra appena il 12 per cento degli investimenti netti complessivi.

Appare da questi dati la necessità di riequilibrare la struttura dell'E.N.I. che ha assunto proporzioni notevoli e in continuo sviluppo.

Il fatturato del metano rappresenta oggi appena il 10 per cento del fatturato complessivo, così che gli utili di vendita del metano sono di ben poca entità. In genere le imprese pubbliche compiono investimenti con fondi propri in proporzioni che oscillano tra il 50 e il 90 per cento, mentre per le imprese private tali proporzioni oscillano tra il 30 e il 60 per cento. È chiaro che bisogna procedere al riequilibrio della struttura finanziaria dell'E.N.I., risultato che è possibile raggiungere solo attraverso la via dell'aumento del fondo di dotazione, che è rimasto fermo nel corso di questi anni.

Lo Stato conferì all'E.N.I., all'atto della sua costituzione, 30 miliardi, di cui 15 miliardi in attività immobiliari e mobiliari e 15 miliardi in denaro vivo. Nel corso di questi anni si è aggiunto solo un apporto indiretto di 6 miliardi e 900 milioni con esigue quote di utili ed altri modesti contributi. Teniamo conto che al 31 dicembre 1963 gli investimenti complessivi dell'E.N.I. erano di 1.636 miliardi e, al netto degli ammortamenti, di 1.287 miliardi.

Gli investimenti all'estero, che interessano in modo particolare il settore della ricerca mineraria, risultano inferiori al 10 per cento e durante questi anni l'E.N.I. ha fatto sempre ricorso all'indebitamento e questo è un elemento che conferma la considerazione che l'E.N.I. ha sempre goduto nel mercato finanziario e nell'opinione pubblica.

Scarso è sempre stato anche l'apporto di capitali di rischio da parte di terzi azionisti; scarso è stato l'apporto dell'autofinanziamento poiché l'E.N.I. è stato indirizzato a una politica di bassi prezzi; inoltre l'E.N.I. interviene in settori che richiedono ampi, cospicui investimenti, con tempi tecnici di realizzazione molto lunghi.

Con i 125 miliardi che il disegno di legge oggi al nostro esame propone di conferire al fondo di dotazione dell'E.N.I. la quota di capitale proprio dell'E.N.I. stesso dovrebbe salire – se l'ammontare della somma fosse versato tutto insieme – al 22 per cento degli investimenti complessivi, ma poiché la somma verrà ripartita in sei esercizi, durante i quali l'E.N.I., secondo i programmi, continuerà a svilupparsi, questo rapporto in realtà diminuirà nel quinquennio 1965-69.

Il fabbisogno finanziario dell'E.N.I. per nuovi investimenti si aggira intorno ai 950 miliardi, investimenti che si rivolgeranno soprattutto al settore energetico per ricerche petrolifere ed importazione del gas naturale. Interventi di tale natura rivestono estremo interesse ed importanza per lo sviluppo della nostra economia nel quadro della programmazione nazionale, in quanto hanno come obiettivo e scopo primario quello di sostenere il tasso di sviluppo della nostra economia.

Occorre altresì tenere conto che l'aumento del fondo di dotazione, se da un lato riequilibra la struttura finanziaria dell'E.N.I., dall'altro fa diminuire la pressione dell'E.N.I. stesso sul mercato e conseguentement facilita il reperimento di capitali da parte del settore privato nel reperimento di capitali e quindi in questo senso esercita una funzione anticongiunturale.

Per tutte le ragioni suesposte ritengo necessario procedere ad una rapida approvazione del provvedimento e pertanto chiedo alla Commissione il voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEONARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Le osservazioni che intendo fare per quanto riguarda l'E.N.I. sono praticamente analoghe a quelle che potranno essere fatte per il provvedimento al secondo punto dell'ordine del giorno, riguardante l'I.R.I.

Noi diamo voto favorevole all'aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I., ma vorremmo che venissero tenute presenti alcune considerazioni già prospettate in passato e che in questo momento vorremmo richiamare. Infatti, noi riteniamo che uno degli scopi dei

provvedimenti di questo tipo sia quello di cercare di modificare o di conservare costante un rapporto tra denaro pubblico e denaro privato per il finanziamento delle imprese a partecipazione statale; non può però essere soltanto questo il loro scopo. L'onorevole relatore di maggioranza si è soffermato soprattutto su questo aspetto, ma noi non lo riteniamo sufficiente. Se si trattasse solo di questo, dovremmo dire che l'aumento del fondo di dotazione, a nostro parere, è insufficiente. Non ci soffermiamo tuttavia a richiamare le ragioni per cui esso è insufficiente.

Del resto, il rapporto tra denaro pubblico e denaro di apporto esterno e quindi di denaro che deve essere remunerato in base ai prezzi di mercato appesantisce, a nostro avviso, le possibilità di manovra da parte delle partecipazioni statali che, essendo tali, devono saper differenziarsi per potere essere strumento di politica economica.

Quindi, per quanto riguarda l'aspetto finanziario, la questione non l'avremmo nemmeno sollevata se non per mettere in evidenza che l'aumento del fondo di dotazione è insufficiente.

Il problema invece è un altro. Come abbiamo già avuto occasione di affermare in precedenza, sono queste le occasioni in cui il Parlamento, nella sua funzione di organo di controllo della spesa pubblica, ha la possibilità di intervenire su questi argomenti di importanza fondamentale per la vita del Paese, mentre successivamente essi vengono sottratti alla nostra possibilità di intervento. Già altre volte abbiamo fatto notare come le possibilità d'intervento di questa Commissione e del Parlamento per quanto riguarda il finanziamento delle partecipazioni statali sia, a nostro avviso, insufficiente. Non sto a soffermarmi su questo particolare, ma è noto che attraverso i bilanci dell'E.N.I. e dell'I.R.I., che vengono allegati al bilancio del Ministero delle partecipazioni statali, noi abbiamo la possibilità soltanto di seguire tale attività sulla base di un consuntivo e quindi in maniera del tutto insufficiente.

Noi non diamo perciò voto favorevole solamente perché stralciamo questo provvedimento finanziario, oppure perché questi enti hanno bisogno di denaro. Non è questa la base del nostro voto. Noi dichiariamo in questa occasione che a nostro avviso la situazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali in genere è assolutamente insoddisfacente e richiamiamo l'attenzione della Commissione sulla necessità, per il bene generale, di affrontare una volta per sempre il problema.

L'onorevole Presidente richiamava ieri il fatto che dal 1948 il problema delle partecipazioni statali è stato preso in esame e ricordava di essere stato egli stesso il primo relatore su questo argomento. Si tratta di argomenti che in tutti i paesi sono di difficile soluzione e dovunque presentano grosse difficoltà in quanto praticamente queste forme di aziene pubbliche o a partecipazione statale costituiscono delle modificazioni nella struttura economica dei paesi che si sono sviluppati sulla base di una economia di mercato e che adesso devono riuscire ad inserire, nelle vecchie, strutture nuove e stabilire su di esse controlli che non possono essere quelli abituali dell'economia di mercato perché altrimenti non sarebbe necessario creare le nuove strutture.

È un problema difficile dovunque, ma proprio per questo bisogna seguirlo con maggiore attenzione.

D'altra parte noi sappiamo che dando oggi voto favorevole a questo provvedimento, per cinque anni non avremo più l'occasione diretta di poter intervenire sull'argomento. Noi sappiamo tutto questo, diamo voto favorevole, ma richiamiamo il Governo alla responsabilità di affrontare il problema. L'I.R.I. e l'E.N.I. hanno raccolto esperienze molto importanti che dovranno essere prese in esame. Noi siamo, in conclusione, favorevoli a tutte le forme di partecipazione statale, ma riteniamo che insufficiente sia il loro rapporto verso il Parlamento.

In questo momento, nel quale la nostra economia attraversa un periodo particolarmente difficile, gli investimenti privati sono in diminuzione e si insiste sulla necessità di aumentare la produttività generale del Paese, produttività che viene potenziata e realizzata molto spesso mediante accordi di concentrazione e di diffusione tra aziende private italiane e aziende straniere, in questo momento, dicevo, è particolarmente importante affrontare il problema di un intervento pubblico attraverso le partecipazioni statali.

È chiaro che il problema energetico non può attendere oltre una soluzione. L'onorevole De Pascalis, relatore su questo provvedimento, ha messo in evidenza come il fatturato del metano rappresenti il 10 per cento del fatturato consolidato complessivo. Noi sappiamo che l'E.N.I. si è sviluppato sulla rendita del metano ed è quindi chiaro che il problema energetico dovrà essere affrontato al più presto. La Francia lo ha affrontato e risolto da grande paese; la Germania sta affrontandolo e cerca di trovare una soluzione. Cer-

tamente anche l'E.N.I. è su questa strada; ma è chiaro che non si tratta di un argomento che può essere lasciato alla discrezione di un Ente che investe migliaia di miliardi così come se fosse un ente di carattere privato. È vero che non è possibile intervenire politicamente per il controllo delle aziende, però le decisioni di carattere politico generale devono, a nostro avviso, essere discusse anche in sede politica.

Ora questo è il problema che vi prospettiamo. La necessità di essere informati per poter poi intervenire non può essere sodisfatta, dando all'ultimo momento delle documentazioni come quelle che ci avete gentilmente fornite ieri, ma può essere sodisfatta solo rendendo possibile un continuativo contatto che ci permetta di stabilire dei rapporti permanenti con gli enti che gestiscono le partecipazioni statali.

Credo che tutti concordino sul fatto che la legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali non è più sufficiente a realizzare i suoi scopi e richiede modificazioni e integrazioni, al fine di risolvere problemi che prima non potevano essere affrontati e risolti. Tutti gli enti di gesitone delle partecipazioni statali hanno infatti acquisito una grande esperienza che noi siamo in grado di conoscere solo in parte.

Ora, tutti questi problemi non possono essere risolti in riunioni di una o due ore. In questa sede possiamo avere solo uno scambio di vedute molto interessante che dimostra la nostra capacità democratica di affrontare i problemi; ma tali problemi devono essere risolti utilizzando organi a carattere permanente.

Un grande paese democratico aveva risolto questi problemi attraverso un comitato *ad hoc*: l'Inghilterra, che ha esperienze che potrebbero essere in buona parte utili anche per noi.

Già l'anno scorso in sede di discussione del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali proposi la costituzione di un ristretto comitato entro la nostra Commissione, al fine di esaminare come rendere possibile un nostro diretto intervento di controllo della spesa, in modo che possano essere nel futuro risolti nella maniera più organica ed efficace possibile questi problemi estremamente gravi.

SILVESTRI. Onorevoli colleghi, colgo questa occasione per richiamare l'attenzione e sollecitare alcuni chiarimenti da parte del Governo sulle prospettive degli stabilimenti della Lanerossi di Vicenza.

L'E.N.I. ha preso in mano questa impresa tessile ed il comportamento del nuovo proprietario ha destato notevoli preoccupazioni nella cittadinanza, e soprattutto nelle maestranze, poiché non si è mai capito che intenzioni avesse. Ad un certo momento è sembrato addirittura che volesse smantellare i vecchi impianti tradizionali per trasferire altrove le maestranze specializzate.

Vedo che sono previsti 31 miliardi di investimenti, sia per rimodernare i vecchi impianti, sia per costruire nuovi stabilimenti di confezioni – mi pare – in Puglia, secondo i programmi.

La mia raccomandazione è che si risponda e si dica chiaramente che l'E.N.I. ha intenzione di potenziare, ammodernare gli stabilimenti di Schio e questo per tranquillizzare la cittadinanza e le maestranze che hanno una profonda conoscenza del ramo.

GOEHRING. Fnalmente ho potuto avere il bilancio dell'E.N.I., che ho ricevuto ieri e l'ho esaminato attentamente. Su di esso vi sono da fare alcune osservazioni. Anzitutto una domanda d'obbligo riguarda i 400 e più miliardi di debito, si tratta di debiti a breve verso fornitori e verso banche. Quelli verso le banche ammontano a 151 miliardi e quelli verso i fornitori superano i 300 miliardi. Da ciò si ricava che i 125 miliardi in aumento del fondo di dotazione sono un aiuto, sì, ma assolutamente insufficiente.

Mi preoccupo poi in particolare del settore tessile. Sembra che si progettino degli stabilimenti di confezioni in Puglia sotto la egida dello Stato, perché vi sono ad Arezzo gli stabilimenti del gruppo Lebole nei quali vi è una partecipazione al 50 per cento che non consente a nessuna delle due parti di prendere decisioni in contrasto con quelle dell'altro.

Sono da molti anni presidente dell'Associazione degli industriali dell'abbigliamento e prevedo una grossa crisi; ora vengo a sapere che in Puglia si sta progettando una grossa azienda di confezioni.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Diversamente si sentirebbe qualcun altro dei colleghi lamentare che le Lanerossi vanno verso la smobilitazione o la riduzione della loro attività.

GOEHRING. Che il lanificio Rossi voglia smantellare è noto a tutti. Infatti gli impianti sono invecchiati.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Questa è un'altra questione.

GOEHRING. Comunque, non sono gli interessi di Schio che noi stiamo in questo momento discutendo; il fatto è che si stanno preparando progetti, ma noi vogliamo sapere se

siano o meno state svolte le necessarie indagini di mercato.

Chi ha stabilito, per esempio, di creare in Puglia (sempre in Puglia, onorevole Ministro !) questo nuovo complesso.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* In Puglia o in Campania, onorevole Goehring, non ha importanza.

GOEHRING. Lo dico perché sento sempre parlare della Puglia, onorevole ministri. Desidererei sapere, ripeto, se siano o meno state svolte le indagini di mercato per stabilire l'opportunità di creare uno stabilimento di confezini in quella zona.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Se non erro, in un'altra località della Sicilia dovrà essere impiantato uno stabilimento per la confezione di pantaloni.

GOEHRING. Onorevole Sottosegretario, io ho 51 anni di esperienza nel campo dell'industria delle confezioni, che lei evidentemente non conosce.

Impiantate pure degli stabilimenti in Puglia o in Sicilia; quello che a noi interessa è sapere chi ha autorizzato questi investimenti. Tra l'altro abbiamo avuto notizia che l'E.N.I. impianterà un'altra raffineria a Ingolstadt.

Di quante aziende che formano il gruppo E.N.I., onorevole ministro, voi conoscete i singoli bilanci ? Noi conosciamo soltanto i bilanci complessivi in cui in conto perdite e profitti viene registrata una voce inconsueta, quella delle « immobilizzazioni tecniche » con una cifra di 202 miliardi. Ma come può essere avvenuto ciò in conto perdite e profitti, che è una voce esclusivamente patrimoniale ? Desidererei averne spiegazione. Avrei potuto immaginare che i 202 miliardi figurassero come autofinanziamento, ma non ritengo che sia questa la maniera per poter far figurare la somma nel bilàncio.

Inoltre c'è da rilevare che noi non disponiamo del bilancio vero e proprio dal quale si posssa rilevare l'apporto che le singole aziende del gruppo riescono a dare. Esiste un solo, unico bilancio: quello del gruppo consolidato, dove tutto entra.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Le società del gruppo E.N.I. sono allegate al bilancio consolidato.

GOEHRING. Nel bilancio dell'E.N.I. figurano 60 o 70 società di cui però bisognerebbe conoscere singolarmente il bilancio, attivo o passivo che sia. Noi vogliamo e dobbiamo sapere se tutte le società possedute dall'E.N.I. in Africa sono o non sono attive, quale scopo perseguono, quale è il loro costo. Vorremmo, in altri termini, conoscere meglio la struttura di questo ente, che probabilmente si sta rimettendo in ordine ma che dovrebbe essere messo in ordine, a nostro avviso, sotto l'egida del Ministero delle partecipazioni statali, il quale dovrebbe conoscere perfettamente questa materia e vedere se valga la pena o meno di mantenere in vita le varie iniziative e se esse abbiano nel futuro concrete possibilità di sviluppo. Le pubblicazioni dell'E.N.I. sono veramente belle, su carta patinata, ma questo non basta.

Noi sappiamo che il contributo dell'E.N.I. per imposte dirette è di 7 miliardi e quello per imposte indirette è di 121 miliardi. Io mi permetto di rilevare questa differenza enorme e sono pronto a ricevere da lei, signor Ministro, che è un maestro in questo settore, una spiegazione. Resta però il fatto che le imposte dirette sono soltanto di 7 miliardi.

Qual'è il rendimento della produzione e distribuzione del metano ? Può saperlo la Commissione ?

Ci si trova di fronte a delle situazioni veramente incredibili: è stato, infatti, diminuito il prezzo dell'energia quando si sa perfettamente, onorevole Ministro, che quello del metano non è un prezzo economico, ma viene fissato in base ad alcuni prodotti di importazione. Si è fatto ciò per non porre in condizione di inferiorità coloro che non possono avere il metano. Si tratta quindi di un prezzo di monopolio. Quale è il guadagno ? Questo guadagno dove va a finire ?

Di qui la necessità di avere uno studio panoramico, coscienzioso.

Le partecipazioni statali trovano me perfettamente comprensivo ad una condizione: che non ci sia sotto l'arbitrio, che il Paese sappia in anticipo ciò che vuole fare.

Ma come, nel programma delle partecipazioni statali volete includere il settore delle confezioni quando si sa che l'industria tessile non è soltanto un fatto industriale, ma un problema di moda e quindi di continua evoluzione !

Ad esempio « Il Fabbricone », come altre industrie tessili del gruppo, è passivo.

La « Lanerossi » perde, la « Cotoniere Meridionali » ha perduto delle somme che sono della misura di decine e decine di miliardi; il « Fabbricone », anche se poco, perde anch'esso; perché ora si vogliono creare altre aziende a partecipazione statale nel campo delle confezioni ?

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* La Lebole, invece, guadagna.

GOEHRING Il fatto grave è che il gruppo E.N.I. va a costruire delle aziende quando vi sono 450 miliardi di debito; lo Stato non ricava interessi su questi investimenti ed io utilizzerò i pochi anni che mi restano, se continua questo stato di cose, per combatterlo. Le partecipazioni statali sono in una situazione precaria e si tratta di aziende che rappresentano l'attività industriale dello Stato.

Vi è iniziativa privata ed iniziativa pubblica, ma chi decide il riparto tra iniziativa di Stato ed iniziativa privata non è quest'ultima, ma lo Stato.

Vi prego di stare attenti dove intervenire; ho studiato tutti gli elementi del bilancio e li ho tutti fissati in mente; il mio giudizio è che bisogna aiutare in questo momento le aziende.

Ho avuto molte sofferenze in vita mia, di tutti i generi, ma se dovessi presiedere un ente di questo tipo mi sentirei veramente male.

In questa occasione si fa sentire il confronto tra partecipazioni statali ed iniziativa privata e questo non risulterà certamente in vostro favore.

SULLO. Onorevoli colleghi, voi sapete che sono favorevole al provvedimento. Ho infatti già espresso questa opinione in sede referente, ma vorrei dare il mio contributo anche all'attuale discussione e domandare alcuni chiarimenti all'onorevole ministro.

Noi sappiamo che l'E.N.I. ha predisposto un programma di investimenti per circa 950 miliardi per il quinquennio 1965-1969 ed è giusto che esso abbia predisposto questo programma; in parte sappiamo da talune voci di che tipo di programma si tratta. Ma questo è un programma dell'Ente; fino a che punto viene fatto proprio dal Governo? Abbiamo letto il programma Giolitti e nella parte riguardante gli idrocarburi non mi pare ci sia stata una totale consonanza con l'impostazione dell'E.N.I.

Ora è possibile che il programma Giolitti, essendo finora soltanto un programma – per così dire – di ministero, di uffici, sia abbandonato totalmente anche in questa parte tecnica; oppure può darsi che esso sia almeno parzialmente accettabile, ma rimane l'elemennto negativo che l'E.N.I. non accetta l'impostazione del programma.

Il programma dell'E.N.I. pone delle alternative per quanto riguarda la distribuzione della benzina in Italia. Il rapporto effettivo in questo momento è del 26 per cento; secondo i suoi calcoli, l'E.N.I. ritiene che questo rapporto debba e possa essere abbassato perché giudica meno essenziale, per una politica energetica di concorrenza, la sua partecipazione ad un livello così alto.

Però, se il Governo nella sua collegialità – e quindi in questo caso non è interessato solo il Ministro delle partecipazioni statali – non dà il via al mantenimento di un certo livello come pressione oppure al suo abbassamento,tutto il programma generale viene ad essere profondamente modificato. Ora, se si abbassa dal 26 al 20 per cento il rapporto di distribuzione, si può diminuire l'intervento dell'EN.I. sul piano programmatico in questo settore, aumentandolo contemporaneamente in altri settori.

Ho fatto questo esempio per dimostrare che bisogna uscire da un certo clima di incertezza e fare una scelta di politica energica tale da consentire all'E.N.I. di individuare i settori in cui deve accentuare la propria attività. Mancando questa scelta, l'E.N.I. si troverà in una situazione difficile, perché non farà a tempo ad esercitare la necessaria preparazione, sicché la direttiva, venendo a pochissima distanza dal tempo di esecuzione, significherà soltanto dispendio di miliardi, proprio per la mancata utilizzazione dei fattori utilizzabili.

Ecco perché vorrei sapere qualcosa circa lo stato attuale dello studio di questo programma.

In secondo luogo, come meridionale, sento il dovere di fare una raccomandazione all'onorevole Ministro. So molto bene che vi sono delle linee obbligate di investimento, nel senso che non si può inventare il metano dove non esiste e non si può promuovere la ricerca dove manca ogni possibilità di successo. Tuttavia, su 940 miliardi del programma E.N.I., solo 137 miliardi sarebbero destinati al Mezzogiorno, di modo che, anche attribuendo al Mezzogiorno una parte delle cosidette spese non ripartibili – che ammontano a 115 miliardi – nel complesso avremmo un totale massimo di investimenti nel Mezzogiorno ammontante a 150 miliardi, somma che rappresenta all'incirca il 17-18 per cento del programma. Così stando le cose, devo chiedere all'onorevole ministro delle partecipazioni statali che cosa, nel quadro generale della politica delle partecipazioni, si propone di fare il Ministero in altri settori, in altre attività, per arrivare al famoso 40 per cento che per legge deve essere destinato al Mezzogiorno.

Non posso evidentemente chiedere di investire nel Mezzogiorno se le possibilità mancano, ma è ovvio che, nel quadro generale della politica delle partecipazioni, bisogna chiedere come questo livello così basso di partecipazioni potrà essere surrogato, in modo

che i rapporti percentuali stabiliti dalla legge siano rispettati.

Un altro punto molto importante su cui, nella discussione che si svolgerà in futuro, occorrerà porre molta attenzione, è rappresentato dagli investimenti all'estero. Il programma E.N.I. prevede circa 400 miliardi di investimenti all'estero per le esigenze energetiche, ma la questione degli investimenti all'estero propone tutta una serie di altri problemi che debbono esere valutati attentamente dalla nostra Commissione anche per quanto riguarda la bilancia commerciale e la bilancia dei pagamenti. Anche su questo argomento vorrei conoscere più specificamente il pensiero del Governo.

Per quanto riguarda, poi, la riorganizzazione dell'E.N.I., io credo che tutti sappiamo dello sforzo molto lodevole che questo ente sta compiendo adesso, per precisare meglio i suoi settori di attività, ed a mio avviso occorre facilitare per quanto possibile questo sforzo. Se l'E.N.I. ha la lodevole intenzione di disfarsi di tutte le partecipazioni minoritarie che non presentano vantaggi pratici né per la politica energetica né per altri tipi di politica, io credo che sarebbe opportuno fare un elenco di queste partecipazioni minoritarie in modo che si chiarisca la situazione.

Debbo poi essere coerente con le mie affermazioni fatte in sede referente, associandomi alla richiesta, fatta da alcuni colleghi, di unificare il settore tessile in un ente di gestione a partecipazione statale, al fine di evitare che l'I.R.I. e l'E.N.I. se ne occupino ognuno autonomamente rispetto all'altro. Nel programma son previsti 31 miliardi per spese di investimenti nel settore tessile: si tratta di una cifra notevole, anche se distribuita nell'arco di un quinquennio. Ma saranno spesi bene, se si consente che le « Cotoniere meridionali », per esempio, ed altre fabbriche vadano avanti per conto proprio? Vediamo bene che cosa si deve fare anche in questo campo.

In conclusione, credo che sarebbe opportuna una discussione in Commissione sulla politica energetica in collegamento con la politica generale di programmazione in Italia, discussione da svolgersi alla presenza del Ministro del bilancio. Desidero ricordare che ogni mese di attesa per l'approvazione del programma E.N.I. e per la precisazione della politica nel settore energetico significa danno per il Paese, difficoltà obiettive per i futuri rapporti con l'estero e difficoltà per i dirigenti dell'E.N.I., i quali non sanno in quale direzione dovranno agire.

FRANCO PASQUALE. Nel dichiararmi favorevole al disegno di legge, vorrei approfittare della mia presenza in questa Commissione per chiedere al Ministro qualche informazione aggiornata sullo stato dei lavori del gruppo E.N.I. nella zona di Ferrandina. Non sto certo a dire che si è perduto tempo per colpa dell'E.N.I.: dobbiamo riconoscere, anzi, che l'E.N.I. non può avere colpa del tempo perduto. Però, collegandomi a quanto ha detto il collega Sullo sulla politica dell'E.N.I. e delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, vorrei sapere se il Ministero intende affrettare i lavori nella zona di Ferrandina e se ha il proposito di aumentare gli investimenti nel Mezzogiorno.

Vorrei poi aggiungere, in merito alla proposta di addivenire alla costituzione di un comitato, che a me pare che, data la complessità del tema, non limitato solo all'E.N.I., le modalità si possano demandare ad un secondo tempo.

BUTTÈ. Gli argomenti che sono stati qui esposti sono complessi; il bilancio, onorevole Goehring, è un bilancio consolidato, ma, assieme al consolidato abbiamo i bilanci delle società capogruppo; quando riceveremo gli altri volumi di illustrazione dell'attività dell'E.N.I. noi potremo eventualmente riprendere il discorse in sede di Commissione ovvero di comitato.

Possiamo tranquillamente esprimere in linea di massima il nostro assenso ed anticipare il nostro voto favorevole all'aumento del fondo di dotazione.

Come diceva il collega Sullo, vi sono dei problemi posti dalla relazione, come, ad esempio, quello delle prospettive dell'AGIP; nell'industria tessile vi sono dei problemi che andranno esaminati; sulla localizzazione delle iniziative abbiamo tenuto in sospeso il provvedimento relativo all'E.F.I.M. per le cui nuove iniziative sarà fatta la scelta di determinate zone, come la Puglia.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Non vanno dimenticati gli impianti fatti in Abruzzo ed anche nel Lazio.

BUTTÈ. Un altro argomento che dovrà essere esaminato è quello riguardante i problemi della ricerca e della fornitura del metano. del gas liquido, ecc. Con la prospettiva dell'esaurimento dei giacimenti italiani, si apre infatti il problema della ricerca all'estero e di adeguate convenzioni; vi è la questione dei giacimenti olandesi, dei trasporti.

Non mi soffermo ora su tutti questi problemi che evidentemente dovranno essere approfonditi, dovranno essere ordinatamente ri-

presi e quindi esaminati in una prospettiva, che, al di sopra delle piccole questioni e di particolari interessi, abbracci i problemi stessi nel loro complesso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE PASCALIS, *Relatore*. Dalla discussione è emersa soprattutto una constatazione: che il fondo di dotazione dell'E.N.I. è assolutamente insufficiente e che il provvedimento in discussione è una misura di emergenza, se non di sopravvivenza.

Concordo anch'io che si tratta di un aumento assai modesto, non certo sufficiente al raggiungimento dell'*optimum* nel riequilibrio della struttura finanziaria dell'E.N.I.; però la approvazione da parte della Commissione è a questo punto doverosa.

Sono state fatte una serie di osservazioni. Concordo anch'io sulla proposta di demandare ad un Comitato di lavoro l'approfondimento di alcuni temi, soprattutto di strutturazione organizzativa in riferimento ai rapporti tra aziende, ministero e Parlamento ed al fine di approfondire delle prospettive anche legislative in relazione alle nuove direttive.

Sono state fatte poi una serie di considerazioni di carattere generale, di cui la prima riguarda il settore tessile, che sta tanto a cuore al collega Goehring.

GOEHRING. Anche al collega Sullo.

DE PASCALIS, *Relatore*. La « Lanerossi » è un'eredità che si è assunta lo Stato in un settore particolarmente delicato ed importante. Nel corso del 1963 vi è stato un ammodernamento degli impianti e credo che il ministero da un lato e lo stesso E.N.I. dall'altro abbiano manifestato il proposito della piena ripresa ed utilizzazione degli impianti delle « Lanerossi ». È stato progettato un nuovo stabilimento laniero a Foggia, di cui è già iniziata la costruzione.

Ora, circa questo settore, per il quale, nel quinquennio, l'E.N.I. impegnerà 31 miliardi di lire in investimenti, ritengo che le considerazioni fatte dall'onorevole Sullo siano da accogliere. Abbiamo una dispersione di imprese ed enti proprio in un settore delicato che richiede particolari valutazioni ed iniziative...

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Non intendo anticipare alcunché, mi sembra che sia questo uno dei casi per i quali potrebbe rendersi auspicabile un ente di gestione.

DE PASCALIS, *Relatore*. Il suggerimento che io volevo formulare era appunto quello di raccogliere tali vari complessi in un ente di gestione che possa meglio rispondere alle esigenze che sono state fatte presenti.

ANDERLINI. Già, ma allora bisognerebbe dare all'E.N.I. tutte le partecipazioni chimiche dello Stato. Tutte, nessuna esclusa.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. È chiaro che se si comincia a discutere di tale problema non si sa dove si può andare a finire...

DE PASCALIS, *Relatore*. In ogni caso, nel settore di cui trattasi, la riorganizzazione non può essere effettuata di colpo. Occorre dar luogo a ricerche, studi...

PRESIDENTE. La nostra discussione mi pare che porti ad affrontare anche un altro problema, in quale direzione, cioè, si debbano sviluppare le partecipazioni statali. A mio avviso, la prima lacuna esistente è data dal fatto che noi esaminiamo singolarment il settore del vetro, della ceramica, dei tessili, della carta. Ma in base a quale criterio generale?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Non si può *a priori* stabilire un limite.

PRESIDENTE. Allora è perfettamente inutile parlare di programmazione.

È problema importante quello al quale stiamo accennando; è problema grosso, al quale dovrà essere trovata una soluzione. Certo è che, a mio avviso, le partecipazioni statali debbono avere dei precisi obiettivi.

DE PASCALIS, *Relatore*. In ogni caso i problemi relativi al settore tessile, che è, ripeto, settore delicato, non possono essere affrontati e risolti con criteri di carattere generale. Occorre cercare di sanare una situazione, proprio in vista di una revisione di carattere generale che non può essere, ovviamente, condotta in occasione del presente provvedimento.

Sul tema della politica energetica, inserita nel quadro della programmazione, non posso non condividere la richiesta di un esame della questione in questa sede, presenti il Ministro del bilancio e quello delle partecipazioni statali. Si tratta di discussione, infatti, che non può essere condotta isolatamente, ma che va inquadrata in considerazioni di carattere generale quali noi ora non siamo in grado di fare.

In ogni caso mi pare che, anche tenuto conto del fatto che sulla tematica la più vasta sarà possibile intrattenerci in Aula in occasione dell'esame del provvedimento sull'E.F.I.M. pur con la considerazione che si sarebbe dovuto fare di più, sia possibile richiedere, per il provvedimento in esame, il voto favorevole della Commissione.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cerche-

rò di essere molto breve. D'altronde mi pare che, sia pure con diverse motivazioni, un certo accordo vi sia sulla conclusione, sulla necessità, cioè, di approvare il disegno di legge in esame. Persino l'acerrimo avversario dell'iniziativa pubblica, qui rappresentato dall'onorevole Goehring, tanto consente con detta conclusione da lamentare l'inadeguatezza del proposto fondo di dotazione.

GOEHRING. È affermazione tendenziosa, ma debbo accettarla.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Devo prenderla nella sua obiettività. L'importante, comunque, è che si sia sostanzialmente d'accordo circa il contenuto del provvedimento.

Prima di rispondere agli onorevoli deputati che sono intrevenuti nella discussione, desidero ringraziare gli stessi per il contributo che hanno portato alla chiarificazione del tema in discussione. Ringrazio in particolare il relatore pr il suo particolare contributo all'approfondimento della questione che stiamo qui trattando.

Passando dal generale al particolare, accenno solo di sfuggita, in quanto mi pare bastino pochissime parole, alla proposta fatta dall'onorevole Leonardi, e mi pare, in linea di massima, accettata dal Presidente della Commissione, di demandare, secondo i criteri che saranno opportunamente fissati dalla Commissione, ad un gruppo di lavoro o di studio l'esame dei modi più opportuni per approfondire l'argomento relativo alla costituzione di uno strumento di controllo, più idoneo di quelli fin qui a disposizione del Parlamento, sul funzionamento delle partecipazioni statali. È ovvio che non posso esimermi dal ripetere alcune riserve di principio che già ebbi modo di fare in occasioni simili a questa. Si tratta di vedere fin dove si possano, praticamente, configurare i poteri di un'eventuale commissione di controllo...

BUTTÈ. Ma nessuno ha parlato di controllo...

ANDERLINI. Abbiamo parlato di una commissione di studio che affronti la complessa e delicata tematica relativa agli argomenti di cui stiamo trattando.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Allora non ho che da dichiararmi soddisfatto, in linea di massima, a che lei, onorevole Presidente, metta allo studio questo tema. Si vedrà cosa poi, praticamente, potrà scaturire da questa indagine.

Non credo di dovere nessuna particolare risposta all'onorevole Leonardi, quando si dichiara più o meno sostanzialmente d'accordo, sotto il profilo finanziario, con il provvedimento in esame e quando afferma che esiste la necessità di allargare il discorso, portandolo appunto su un terreno più ampio, cercando di colmare quelle che egli ritiene essere le lacune esistenti in ordine alla possibilità di intervento del Parlamento, e quindi di questa Commissione, sulle attività delle partecipazioni statali. A questo proposito ho già detto che resto in attesa di conoscere, dalla cortesia del Presidente, quelle che saranno le idee elaborate dalla Commissione a proposito del gruppo di studio di cui trattasi.

All'onorevole Silvestri, che si è soffermato sulla situazione della « Lanerossi », ha già dato una risposta il relatore, onorevole De Pascalis, quando ha ricordato l'intenzione del Governo di non trascurare nulla di quello che occorre e di non abbandonare quel particolare settore, anzi quella particolare azienda; ma di adoprarsi perché sia assicurato uno sviluppo negli anni futuri. Una conferma di tale intenzione sta nel fatto che nei programmi è prevista una spesa di 31 miliardi – che è una cifra che non può essere sottovalutata – appunto per ammodernare gli stabilimenti di Vicenza, per incrementare l'attività della società, facendo sorgere stabilimenti accessori, collaterali che vengano ad integrare i programmi della società in altre parti d'Italia: si tratti della Puglia, della Sicilia ed anche della Toscana. Va a questo proposito tenuto presente che è stata trasferita a Schio la direzione della società che precedentemente era a Milano; questo valga a rassicurare.

L'onorevole Goehring ha toccato molti problemi e non credo di poter rispondere esaurientemente a tutto; anche chi dedica dieci o dodici ore al giorno, come è suo dovere, all'esame dell'attività delle aziende a partecipazione statale, non può essere in grado di rispondere subito ad osservazioni particolari, soprattutto quando si tratti di osservazioni che richiedono un controllo dei testi, che non si possono evidentemente portare ogni volta in Commissione.

Debbo dichiarare – e non lo faccio soltanto per dovere, ma per radicata convinzione – il mio dissenso dall'onorevole Goehring, quando egli afferma che le aziende a partecipazione statale costituiscono un settore patologico della nostra vita nazionale.

GOEHRING. Chi lo ha detto?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Se ritira questa affermazione, io sono lieto di prenderne atto.

Se potessi consentire con queste affermazioni dovrei fare un discorso di tutt'altra natura e cioè non chiederei ulteriori sacrifici al Tesoro per tenere in piedi le aziende a partecipazione statale, ma proporrei semmai dei provvedimenti di carattere opposto.

L'onorevole Goehring ha lamentato di aver ricevuto solo il bilancio dell'E.N.I.; mi farò premura di fornirgli anche i bilanci delle altre attività del gruppo perché possa esercitare la sua diligenza anche su di essi.

Resta da vedere se sia compito dell'esecutivo e dell'organo legislativo scendere ad un controllo sistematico della vita delle aziende o se invece tali organi non debbano limitarsi a seguire l'andamento generale sotto il profilo della politica economica, lasciando tutta la responsabilità della gestione amministrativa, cioè della buona o cattiva salute delle aziende, a chi volta per volta ha la responsabilità della gestione delle aziende. Comunque non sono contrario a che questo controllo venga effettuato in questa sede.

L'onorevole Sullo ha fatto un'osservazione acuta quando ha detto che si tratta di conoscere le scelte del Governo, non del Ministero delle partecipazioni statali, in materia di politica delle partecipazioni statali.

Onorevole Sullo, quando alcuni mesi fa ho presentato al Parlamento, secondo l'impegno annuale, la relazione programmatica, ho dichiarato nella parte iniziale che la relazione era sottoposta all'esame del Parlamento quando era ancora in corso la preparazione del primo piano quinquennale. La definizione dei programmi pluriennali dovrà avvenire in sede di elaborazione del programma economico nazionale, che verrà – ritengo – all'esame del Parlamento entro il settembre del corrente anno.

Il Ministero ha disposto che i programmi delle partecipazioni statali abbiano scadenza quinquennale per essere strettamente coordinati con i tempi di attuazione del piano nazionale e sta conseguentemente predisponendo gli elementi relativi al quinquennio 1965-1969; di già esso ha cercato di ispirarsi alle finalità generali che sono alla base della politica di piano. Tutti gli elementi relativi al quinquennio 1965-69 sono stati tempestivamente comunicati dal Ministero delle partecipazioni statali al Ministero del bilancio ed alla Commissione per il piano; ma oggi non sono ancora in grado di fornire precisazioni alla Commissione sulla politica di piano nei suoi stretti riflessi sulla politica delle partecipazioni statali. Ogni anticipazione relativa – ad esempio – ad un indirizzo da seguire riguardo agli investimenti all'estero, all'AGIP, alla distribuzione dei prodotti petroliferi, sarebbe in questa sede non solo intempestiva, ma anche certamente non rispettosa nei confronti dei competenti organi.

SULLO. Sono perfettamente d'accordo, ma il fatto è che nell'attesa vi è la possibilità per lo meno che il Ministero del bilancio o quello delle partecipazioni statali anticipino una decisione sulla politica energetica, salvo ad inquadrarla poi nel piano.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Per quanto riguarda la sua richiesta, onorevole Sullo, di conoscere le partecipazioni minoritarie che l'E.N.I. avrebbe in programma di smobilitare, non posso che confermare questo intendimento e mi farò premura di farle avere l'elenco relativo.

MASCHIELLA. Anche da parte nostra vi sarebbe interesse a conoscere detto elenco.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ed io non ho alcuna difficoltà a fornirlo anche a loro.

L'onorevole Sullo ha ancora osservato che nel programma 1965-69 l'E.N.I. prevede un investimento complessivo nel Sud di 137 miliardi, su un totale di quasi 500 miliardi...

SULLO. Su un totale di 940 miliardi fra estero ed interno. E la legge non fa distinzioni fra investimenti fuori d'Italia ed investimenti su territorio nazionale.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi sembra di poter osservare, a questo punto, che è ormai un criterio pacifico e quindi accettato da tutti, che l'obbligo del rispetto della percentuale del 40 per cento, per le partecipazioni statali non va considerato settorialmente, gruppo per gruppo, ma va considerato per il complesso delle aziende. Detto questo, mi consenta, onorevole Sullo, di osservare che sulla cifra di 500 miliardi per il territorio nazionale quella di 137 per il Mezzogiorno rappresenta una percentuale del 32 per cento.

SULLO. Onorevole Ministro, la percentuale del 40 per cento deve essere valutata sull'ammontare complessivo degli investimenti inclusi quelli destinati all'estero.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Quando la legge a cui la percentuale si riferisce venne approvata, non si parlava di investimenti all'estero, per la verità.

SULLO. Si modifichi la legge!

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Comunque tutte queste questioni sono ancora da definire.

Infine, l'onorevole Sullo ha parlato della organizzazione tecnica dell'E.N.I., del fatto che lo stesso estenda la sua attività anche nel settore tessile, nonché dell'opportunità che si riveda un po' questa situazione, dal momento che vi è un altro importantissimo ente, l'I.R.I. che pure è impegnato in una certa direzione. Il fatto è che l'attuale situazione è stata determinata da uno stato di necessità. Capita che le aziende pubbliche si trovino sulle spalle delle aziende private, che non possono essere abbandonate al loro destino; aziende, non dispiaccia all'onorevole Goehring, che i proprietari non hanno gestito secondo criteri di economicità.

GOEHRING. Le porterò la storia del lanificio Rossi, onorevole Ministro...

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* L'onorevole Sullo dice: mettiamoci di fronte alla situazione quale si presenta, con l'I.R.I. che le « Cotonerie meridionali » e l'E.N.I., dal canto suo, altre aziende. Non sarebbe meglio unificare? Vedremo di studiare anche questa situazione, per quanto possibile, tenendo presente che vi sono grossi problemi finanziari da affrontare. D'altronde, nessuna persona responsabile, soprattutto con questi « chiari di luna », potrebbe pensare a provvedimenti radicali come liquidazione o smobilitazione.

Infine, all'onorevole Franco che mi ha posto quesiti specifici relativi ai programmi dell'E.N.I. per quanto riguarda Ferrandina, chiedo alla cortesia dello stesso di aspettare che io sia in grado di fornire risposta esauriente. Posso dire, comunque, che l'E.N.I. non ha alcuna intenzione di abbandonare le iniziative intraprese a Ferrandina.

FRANCO PASQUALE. Il termine dei lavori era previsto per la fine dell'anno. Sono prevedibili variazioni?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Ritengo che non ve ne siano. Comunque, per estremo scrupolo, le chiedo di poter verificare l'esattezza di questa mia informazione.

Infine, non ho che da ringraziare l'onorevole Butté per le osservazioni fatte e per il consenso dato al provvedimento.

Rimango a disposizione della Commissione nel caso in cui vi fossero altri chiarimenti da fornire.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro a nome della Commissione. Passiamo alla votazione degli articoli. Do lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti e non essendovi osservazioni, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 125 miliardi da conferire nel fondo di dotazione dell'E.N.I., istituito con legge 10 febbraio 1953, n. 136.

(*È approvato*).

ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

lire 12,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1963-64;

lire 12,5 miliardi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964;

lire 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1965;

lire 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1966;

lire 18 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1967;

lire 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1968;

lire 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1969.

(*È approvato*).

ART. 3.

All'onere di lire 12,5 miliardi relativo all'esercizio 1963-64 ed a quello di pari importo relativo al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 si farà fronte mediante corrispondenti aliquote delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto legislativo 23 febbraio 1964, n. 25, concernente modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici, saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per l'autotrazione.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (1943).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale ».

L'onorevole De Pascalis ha facoltà di svolgere la relazione.

DE PASCALIS, *Relatore*. Le considerazioni di carattere generale che legittimano la richiesta di aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. sono le stesse che ho svolto per il disegno di legge concernente l'E.N.I. Il provvedimento al nostro esame tende ad elevare il fondo di dotazione dell'I.R.I. da 370 miliardi a 495, con un aumento di 125 miliardi. Le ragioni che inducono a presentare il provvedimento sono di natura finanziaria, di natura politica, di natura economica. Anche questa è una misura che s'inquadra nel programma anticongiunturale del Governo.

Credo che sia opportuno fare alcune osservazioni approfondite su alcuni aspetti che si rilevano dal bilancio del 1963.

Nel 1963 l'I.R.I. ha registrato un avanzo di 556 milioni ed il fabbisogno delle aziende industriali e dei servizi dell'I.R.I. è stato di 618 miliardi con un aumento del 23 per cento rispetto al 1962, escludendo il settore tessile. La copertura è stata assicurata per 144 miliardi da fonti interne; nel corso del 1963 si è registrata – fenomeno che è stato rilevato – una flessione dell'autofinanziamento con la compressione dei margini aziendali.

Le aziende dell'I.R.I. hanno assorbito 472 miliardi di mezzi liquili; è da osservare che in questa somma è contenuta la quota prelevatá dal mercato con la stabilizzazione delle operazioni a breve ed uno sviluppo delle operazioni a media e lunga scadenza.

L'apporto dell'I.R.I. alle aziende del gruppo è passato da un sesto ad un quarto del fabbisogno globale, comprendendosi in questo anche il prestito obbligazionario della società autostrade di 56 miliardi circa.

L'I.R.I. ha provveduto ricorrendo per tre quarti al mercato e per il resto al fondo di dotazione; l'apporto globale netto di mezzi finanziari ottenuto dal gruppo I.R.I. è passato da 409 a 491 miliardi. L'apporto del mercato è stato del 90 per cento, quello dello Stato circa del 10 per cento; all'estero si è passati da 35 a 75 miliardi.

Questa è la situazione del 1963, nella quale s'inquadra questa richiesta di aumento del fondo di dotazione.

Gli investimenti previsti per il periodo 1964-67 assommano a 1850 miliardi; l'I.R.I. dovrà coprire il fabbisogno necessario al raggiungimento della copertura con l'autofinanziamento, che per altro offre possibilità estremamente ridotte, con il mercato e con l'apporto dello Stato; tutto ciò tenendo conto della situazione generale ed economica del paese.

Il programma di attività dell'I.R.I. è stato ridimensionato settore per settore tenendo conto delle esigenze di uno sviluppo che non può, però, non tenere conto delle necessità del paese e dell'economia.

Per il 1965 il programma è stato ridimensionato passando gli investimenti da 535 a 423 miliardi.

Nella nota che ci è stata disribuita sono puntualizzati questi ridimensionamenti settore per settore per quanto attiene a ciò che viene sospeso, rinviato e ciò che viene portato avanti.

Settore siderurgico: rimane una parte dell'impianto di Piombino e resta fermo l'impegno di portare a termine quanto riguarda Taranto, Bagnoli e Cornigliano; il programma scorre dal 1967 al 1968; gli investimenti previsti per 505 miliardi sono fissati à 130 miliardi.

Settore meccanico: la revisione riguarda le aziende che fanno capo alla Finmeccanica che hanno concordato di rinviare la realizzazione di nuovi impianti e tutto ciò che può essere rinviato senza pregiudizio per l'andamento dell'azienda. A questo riguardo anche l'Alfa Romeo sospenderà l'impianto di Arese.

Settore cantieristico: ci si limiterà nel 1965 alla prima fase del programma. Resta aperto il problema dell'ammodernamento dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico; gli investimenti sono ridotti per 9,5 miliardi.

Settore elettromeccanico: presenta dei problemi di finanziamento. L'E.N.El. chiede maggior respiro per i pagamenti. Vi è una esigenza di finanziamenti per 5 miliardi.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Dobbiamo anche spiegare le ragioni per le quali determinate aziende si trovano in certe difficoltà.

GOEHRING. È la catena dei debiti.

DE PASCALIS, *Relatore*. Settore telefonico: il programma quadriennale prevedeva investimenti per 125 miliardi, mentre il fabbisogno, in tale settore, sarebbe, in realtà, di 138 miliardi. Per altro, il recente adeguamento delle tariffe telefoniche assicura un margine di autofinanziamento previsto in circa 50 miliardi. La situazione, quindi, non si presenta particolarmente difficile.

Trasporti marittimi: per il 1965 sono previsti investimenti per circa 20 miliardi di lire.

Trasporti aerei: sempre nel 1965, gli investimenti programmati raggiungono i 28 miliardi. Occorre tener per altro conto del fatto che, nel 1963, l'*Alitalia* è stata forse, tra le aziende del gruppo, quella che più egregia-

mente ha fatto fronte alle esigenze del suo sviluppo ed al finanziamento delle sue attività.

Autostrade: si è provveduto ad un aggiornamento del programma alle stesse relativo, contraendo gli investimenti da 96 ad 83 miliardi.

Radio-televisione: si sono ridotti gli investimenti da 11,5 a 10,7 miliardi.

Per il finanziamento di tutti questi programmi è giusto ricordare che non si può fare affidamento sugli indennizzi spettanti alle società ex elettriche dell'I.R.I., perché questi sono da ritenersi già, in sostanza, impegnati per l'attuazione del programma siderurgico e per il finanziamento di quello telefonico. Occorre, quindi, far fronte agli impegni di cui al programma quadriennale con capitale pubblico: di qui la richiesta di aumento del fondo di dotazione.

Si deve anche tener conto che si tratta di una esigenza determinata dal fatto che lo Stato deve intervenire per attuare una politica economica anticongiunturale in settori assai importanti della vita economica nazionale.

Questo detto, io mi accingo a chiedere, anche per il presente provvedimento, il voto favorevole della Commissione, pur restando valide le considerazioni di carattere generale concernenti la politica delle partecipazioni statali, nonché i rapporti tra Parlamento, Ministero e aziende, tutti quei temi, cioè, che formano sempre, giustamente, oggetto di appassionato dibattito in seno a questa Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEONARDI. Non ripeterò per tale provvedimento le considerazioni generali già fatte per il precedente. Voglio soffermarmi, invece, su alcune questioni particolari.

La maggioranza presenta il disegno di legge come facente parte del programma anticongiunturale del Governo, Ora, non accetterei questa definizione senza una discussione, dal momento che ho ancora da sapere se è provvedimento anticongiunturale quello che prevede una diminuzione di investimenti, in un momento in cui stanno già diminuendo quelli privati...

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Ma il presente provvedimento non stabilisce una riduzione degli investimenti, la presuppone... ! Anche se lo stesso non fosse approvato, la riduzione negli investimenti si attuerebbe in ogni caso.

PRESIDENTE. È la concessione di fondi che costituisce una misura anticongiunturale ! Il programma di cui trattasi è già in via di riduzione; qualora detti fondi non fossero elargiti, esso si ridurrebbe ancora di più.

LEONARDI. Quello che lei dice, onorevole Presidente, convalida l'affermazione da me precedentemente fatta, che cioè i fondi sono troppo pochi, il che permette, lungo l'arco dei quattro anni, che si proceda ad un ridimensionamento del programma precedentemente fissato.

Il tutto non per aprire una discussione che dubito possa essere tenuta in questa sede, ma per ribattere alla affermazione fatta dal relatore sul carattere anticongiunturale del provvedimento.

Per quanto riguarda il prolungamento del termine circa il completamento del programma siderurgico, ad esempio, io ritengo che lo stesso dimostri come questi programmi siano stati impostati con non completa cognizione di causa.

Ed il protrarsi del programma siderurgico oltre i limiti precedentemente fissati ha portato il nostro Paese, l'anno scorso, a dovere importare 3 milioni di tonnellate di acciaio, con conseguente esborso di una non irrilevante quantità di valuta estera. Non basta: si guardi ai programmi dell'Alfa Romeo di Arese. La situazione è qui estremamente grave. Mi risulta (non ho però potuto esaminare a fondo il problema, non essendo argomento di mia specifica competenza) che l'aver trasferito uno stabilimento da un luogo all'altro, senza preventivo programma, ha portato a dover mettere su il materiale un po' da una parte un po' dall'altra, con un conseguente enorme aumento dei costi generali.

Il dilazionare, quindi, il completamento degli impianti, è elemento estremamente grave.

Desidero precisare che queste osservazioni si riferiscono ad aspetti particolari e non al programma nel suo insieme. Debbo dire, anzi, con soddisfazione, che è stato finalmente portato a nostra conoscenza, come per altro da noi lungamente richiesto, il programma dell'I.R.I., programma di cui si ignorava quasi perfino l'esistenza.

Certo è che per i prossimi cinque anni è prevista una diminuzione degli investimenti dell'I.R.I., il che porterà, indubbiamente, a forti perdite.

DE PASCALIS, *Relatore.* È previsto anche il completamento dell'intero programma degli investimenti, qualora la situazione economica generale, migliorando, lo permettesse.

LEONARDI. Ho una domanda ancora da fare: il provvedimento di cui trattasi è stato o meno preso, con carattere di priorità, per quegli investimenti il cui dilazionamento costa meno?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Ritengo di sì.

LEONARDI. Comunque, ripeto, chiedo che si intervenga in modo specifico per l'Alfa Romeo, la cui situazione è molto grave.

Vorrei ancora richiamare l'attenzione sul fatto che praticamente questo aumento del fondo di dotazione a 495 miliardi andrà a coprire gli immobilizzi della parte meccanica, mentre l'I.R.I. ha sempre provveduto attraverso denaro raccolto sul mercato finanziario.

Si dovrebbe vedere se l'impiego del fondo di dotazione, il quale copre esclusivamente la parte passiva, non potesse essere diretto – e questa sarebbe una decisione di carattere politico – alla parte non passiva. Questa è l'osservazione che faccio, perché non so se tutti i 495 miliardi andranno impiegati nel modo che ho prima detto.

Per il resto non faccio che rinviare al mio intervento sul disegno di legge che aumenta il fondo di dotazione dell'E.N.I. precedentemente discusso.

GOEHRING. Onorevoli colleghi, vi sarebbe da dire subito anche qui che i 125 miliardi sono necessari, ma non sufficienti.

Ho sentito parlare l'amico Leonardi di provvedimenti anticongiunturali; bisognerebbe intendersi: congiuntura vuol dire situazione; per una certa tradizione dialettica provvedimento anticongiunturale è quello che si oppone alla recessione ed è quindi nettamente l'opposto di quelli che vengono ora definiti in Italia provvedimenti anticongiunturali e che hanno lo scopo di diminuire i consumi, di riportare equilibrio nella bilancia commerciale e quindi adoperano strumenti – per quanto poco idonei – nettamente opposti a quelli che sono antirecessivi. Quando volete combattere la recessione, diminuite le imposte, il carico fiscale.

PRESIDENTE. I provvedimenti cui lei si riferisce hanno un doppio scopo: sono antinflazionistici ed anche antirecessivi.

GOEHRING. Tutto questo rivela che abbiamo scarsità di capitali, enorme scarsità di capitali, il che è un fenomeno opposto a quell'eccesso di liquidità che ha fatto spargere fiumi di inchiostro tre anni fa.

Quattro anni fa ho assistito alla conferenza dell'attuale Governatore della Banca d'Italia, Carli, nella quale s'imputava questo eccesso di liquidità ad una specie d'inerzia, perché non si impiegavano i capitali.

L'eccesso di liquidità è finito in una deficienza enorme di capitali.

L'I.R.I. ha dovuto ricorrere al mercato dei capitali attraverso l'emissione di azioni ed obbligazioni che hanno trovato accoglimento a differenza di altre azioni ed obbligazioni di altri gruppi.

Vorrei raccomandare di togliere i 53 miliardi di perdite da sistemare. Onorevole ministro, una perdita è sempre sistemata. Toglieteli e riconoscete che i 53 miliardi sono delle aziende passive.

Ora l'E.N.El. che si trova in precarie condizioni va a chiedere aiuto all'Ansaldo che si trova in condizioni meno floride del primo.

Vi sono debiti da pagare, vi sono miliardi di passivo. Sono venti miliardi di perdita, che è meglio togliere di mezzo, in modo da dare ai bilanci di cui trattasi una impressione di solidità.

Ho ancora un'ultima cosa da dire. Ella, onorevole Ministro, mi ha definito « nemico acerrimo delle partecipazioni statali ». A parte il fatto che non sono nemico acerrimo di alcuno, nel modo più assoluto, io affermo che quando lo Stato va ad interessarsi delle industrie tessili commette un grosso errore, trattandosi appunto di industrie che non obbediscono a determinati principî.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Lo si fa per sollevare i privati...

GOEHRING. Ho già detto, onorevole Ministro, che sarò lieto di portarle la storia del Lanificio Rossi... Ricordi, signor Ministro, che la imposizione diretta è dovuta da tutti. In un sistema che ammette il profitto come fatto fondamentale, dal momento che dallo stesso si traggono le tasse, si « digerisce » già malvolentieri il fenomeno dei capitali di dotazione (che arriveranno presto a mille miliardi), cioè l'esistenza di questo privilegio enorme di adoperare capitali che non diano frutti. Ma quando vediamo che le aziende di un gruppo che non nomino (uno dei due dei quali ci occupiamo) pagano 7 miliardi per imposte dirette, su oltre 700 miliardi di indirette, cioè l'1 per cento, io mi domando con che animo è possibile andare a discutere con il Ministro Tremelloni, il quale chiede che le casse dello Stato siano alimentate.

Le aziende a partecipazione statale, signori, debbono dare il loro contributo alle spese generali dello Stato, delle quali approfittano, in quanto è proprio lo Stato che crea la cornice generale entro la quale si svolge l'atti-

vità delle stesse. Che dette aziende non paghino gli interessi è discutibile, comunque accettabile; ma sulla necessità che esse versino le tasse non mi sembra esistano dubbi.

Tale problema riguarda, in gran parte, anche le aziende del gruppo I.R.I., le quali peraltro – io affermo – compiono opera assolutamente indispensabile per il nostro Paese e per l'economia nazionale.

Mi asterrò dalla votazione del presente provvedimento, ma il mio voto conta poco. Quel che mi preme di dire è che queste aziende vanno aiutate, perché sono in condizioni veramente difficili. Ma allora aiutiamole non solo finanziariamente: diamo loro degli indirizzi precisi sulla scorta dei quali operare. E se vi sono dei settori in perdita, come quello cantieristico, non bisogna consentire alle aziende interessate la possibilità di far figurare le perdite in bilancio, ma invece concedere loro dotazioni corrispondenti al calcolo preventivo che è possibile fare.

Se le partecipazioni statali intendono insegnare a noi sostenitori della iniziativa privata come si deve lavorare, comincino con l'insegnarci come si lavora in base a criteri di economia.

Questo volevo dire, ripetendo ancora una volta che non sono nemico acerrimo di alcuno, neppure dei programmatori, ai quali cerco di avvicinarmi con spirito di umana comprensione, pur sapendo, per esperienza di vita vissuta, che, tutte le volte che si programma qualcosa, arriva una bufera a distruggere quanto in precedenza stabilito.

BUTTÈ. Onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

MASCHIELLA. Onorevole Ministro, io desidero rivolgere alcune domande in ordine alle prospettive della società Terni. Anzitutto, per quanto riguarda il programma quinquennale dell'I.R.I., in Umbria sussistono serie preoccupazioni. In particolare, la parte chimica della Terni, che fine farebbe? Teniamo poi conto che esiste il problema generale della sistemazione delle industrie chimiche in enti di gestione oppure in un comparto che assicuri alle stesse vitalità, sviluppo e prospettive.

Per quanto riguarda le cementerie della « Terni », che non costituiscono certo un grande complesso ma che svolgono, nella zona in cui operano (Morgnano di Spoleto), una positiva funzione, non abbiamo trovato alcun cenno nella relazione concernente le attività dell'I.R.I. Come mai? Sono legittime poi delle preoccupazioni, che non sono unicamente dei dirigenti sindacali, circa una riduzione delle ore di lavoro.

La terza questione riguarda la sistemazione del settore metalmeccanico della Terni: quale sarà la fine della parte metallurgica della Terni? La produzione della ghisa si sa quale sorte abbia subito: è stata scorporata. Si sta riducendo la manodopera dopo aver fatto razzia del denaro pubblico; si sta limitando la produzione; si sono licenziati gruppi di operai e si minaccia di licenziarne altri 70. Sono stati fatti convegni organizzati dalla camera di commercio e dall'amministrazione provinciale di Terni e vi è viva preoccupazione.

Per quanto riguarda la siderurgia vorrei rivolgere una domanda specifica: non vi sarà una incidenza più notevole di quanto non sia avvenuto attraverso la riduzione di altre attività?

In considerazione dello sviluppo che si è avuto non vi sarebbe la possibilità del superamento della situazione di depressione?

ANDERLINI. Leggo nel documento informativo dai lei, signor Ministro, testé distribuitoci, che gli indennizzi E.N.El. all'I.R.I. saranno utilizzati per lo stabilimento di Taranto e per le società telefoniche.

Fortunatamente questa questione non è collegata con il disegno di legge che aumenta il fondo di dotazione dell'I.R.I.: altrimenti mi vedrei costretto, per la difesa degli interessi dell'Umbria, a votare contro. Per la seconda o terza volta infatti si dice no alle richieste riguardanti l'Umbria e la Sabina già avanzate in sede di piano economico-regionale per il reinvestimento degli indennizzi E.N.El. alla Terni.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Nel testo da lei citato ci si riferisce agli indennizzi spettanti alla S.M.E., quelli di competenza della Terni sono ancora da definire nel loro ammontare e quindi da destinare.

ANDERLINI. Prendo atto della sua dichiarazione che va quindi considerata come integrativa del documento rimessoci.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Mi limiterò a rispondere alle domande rivoltemi dall'onorevole Maschiella.

Per quanto riguarda la situazione del settore chimico della società Terni, posso precisare che non è previsto nessun trasferimento e che gli impianti continueranno a funzionare come oggi funzionano.

Per le cementerie, assicuro che non vi è alcuna intenzione di chiudere o smobilitare;

tengo a precisare, a questo proposito, che la riduzione delle ore di lavoro non significa smobilitazione, ma costituisce un provvedimento di carattere transitorio.

Mi riservo poi di rispondere in seguito alle domande relative al settore metalmeccanico.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) è aumentato di lire 125 miliardi.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

lire 12,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1963-64;

lire 12,5 miliardi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964;

lire 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1965;

lire 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1966;

lire 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1967;

lire 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1968;

lire 18 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1969.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di lire 12,5 miliardi relativo all'esercizio 1963-64 ed a quello di pari importo per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, si farà fronte con corrispondenti aliquote delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto legislativo 23 febbraio 1964, n. 26, concernente l'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati:

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta sui disegni di legge:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (1492):

Presenti	24
Votanti	23
Maggioranza	12
Astenuti	1
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (1493):

Presenti	24
Votanti	23
Maggioranza	12
Astenuti	1
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Anderlini, Barbi, Bianchi Gerardo, Biasutti, Buttè, Curti Aurelio, D'Alema, D'Arezzo, De Pascalis, Di Leo, Failla, Galli, Gioia, Isgrò, La Malfa, Leonardi, Maschiella, Sanna, Orlandi, Franco Pasquale, Raucci, Silvestri e Sullo.

Si è astenuto:

Goehring.

Sono in congedo:

Fabbri Francesco, Gennai Tonietti Erisia e Pedini.

La seduta termina alle 12,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI